

Carfagna: "Populismo finito
il centrodestra forse"

di Emanuele Lauria
● a pagina 9

Intervista alla ministra per il Sud

Carfagna "Il bis è l'ideale La coalizione non è finita il populismo invece sì"

di Emanuele Lauria

ROMA – Mattarella in fondo al tunnel: la soluzione migliore raggiunta nel modo peggiore?

«La rielezione di Sergio Mattarella - dice la ministra Mara Carfagna - è certamente l'approdo ideale per il Paese, prima che per i partiti. Consente la continuità dell'azione di governo in una fase drammatica: stiamo lottando ancora contro la pandemia, dobbiamo mettere a terra i progetti del Pnrr e e abbiamo il dovere di non perdere il vantaggio acquisito nella ripresa economica. Mattarella, inoltre, garantisce il dialogo con l'Europa e allontana lo spettro di una soluzione improvvisata, caotica, che poteva compromettere la stabilità e condurre a elezioni anticipate».

Con il passare dei giorni il parlamento è sembrato quasi implorare questa via d'uscita.

«Al parlamento, che ha lanciato un appello corale alla ragionevolezza, va un grazie. Ma va ringraziato soprattutto il Presidente Mattarella, che ha mostrato alto senso di responsabilità caricandosi il peso di un incarico che non aveva preso in considerazione. E, se permette, riconoscerei anche i

meriti di Draghi, che ha svolto un ruolo decisivo negli ultimi passaggi della crisi».

Il ritorno a Mattarella, dopo tanti tentativi a vuoto, è stato un fallimento della politica o dei leader?

«Sono stati commessi molti errori in questo percorso: li ha fatti il centrodestra come il centrosinistra. Penso che il vero vulnus di questa elezione - e dell'intera legislatura - stia dentro la cultura politica di chi pensa di risolvere i problemi con i blitz».

Allude alla candidatura di Elisabetta Belloni?

«Qualcuno voleva usarla per accreditarsi come kingmaker: inqualificabile dare il nome di uno dei più stimati alti funzionari pubblici in pasto ai media».

Parla di Salvini.

«Mi sembra che con Conte sia stato l'artefice di quell'operazione».

Con l'elezione di Mattarella svanisce la possibilità, reclamata dal centrodestra, di esprimere per la prima volta la candidatura per il Quirinale.

«È un peccato: era giusto rivendicare quel diritto. Ma è stata una prova di maturità

fallita. Siamo stati fortunati perché l'assemblea ha preso in mano la situazione, e bene hanno fatto i moderati ad accompagnare questa soluzione».

Meloni dice che bisogna

rifondare il centrodestra.

«Io non so se questa coalizione è finita. So che è finita l'illusione di governarla dettando la linea politica sui social e confrontandosi più con i follower che con dirigenti e parlamentari. Chi mira a rimettere assieme il centrodestra deve assumersi la responsabilità dell'ascolto e della mediazione. In questi giorni abbiamo vissuto l'esito della gara per la leadership fra Salvini e Meloni. Purtroppo, la regola per cui chi ha più voti fa il premier non funziona. Innesca una competizione che disintegra il centrodestra. La leadership non si fonda su consensi e sondaggi, quanto sulla capacità di essere inclusivi e rappresentativi. Il centrodestra che funziona è quello che abbiamo visto per vent'anni guidato da Silvio Berlusconi, a trazione europeista, moderata, garantista».

Da dove si riparte?

«Il solo modo per ricominciare daccapo è prendere atto dello stato d'animo del Paese, che è cambiato rispetto a quattro anni fa. Le famiglie, le imprese, non chiedono più salti del buio. L'era del populismo è finita, chi l'ha interpretata, anche con successo personale, deve rendersene conto. Io credo che i leader siano consapevoli degli errori fatti».

Uno, su tutti.

«Almeno un paio. La decisione di contarsi sulla presidente Casellati senza aver costruito intorno a lei sufficiente consenso e il non aver fatto, fino all'ultimo, un tavolo di maggioranza allargato a Fratelli d'Italia. A me spiace che un partito come Fdi resti fuori dalla coalizione che sostiene Mattarella».

Che futuro ha una coalizione uscita a pezzi dal voto per il Capo dello Stato?

«Io vedo, per il futuro, due sole scelte possibili: da un lato chi, prima e dopo il voto del 2023, intende lavorare per la ricostruzione del Paese e dall'altro chi immagina rivincite surreali sulla stagione del governo di unità nazionale. Manca un anno alle elezioni: ognuno decida da che parte stare».

Giusto, come fa la Lega, adombrare la necessità di un rimpasto nel governo?

«È una decisione che spetta al premier, abbiamo piena fiducia in lui. L'importante, in ogni caso, è che vengano garantiti continuità nell'azione di governo e ampiezza della maggioranza, per sostenere le sfide che ci attendono. Non si perda tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Ministra**
Mara Carfagna, 46 anni,
milita in Forza Italia
dal 2004

— “ —
*Inqualificabile
l'operazione
Belloni
con cui Salvini
e Conte
volevano fare
i king maker*

— —
*Non esprimere
la candidatura
del presidente è
stata una prova
di maturità
fallita per il
centrodestra*

— —
*Un errore
contarsi
su Casellati.
Mi spiace che
Fdi non abbia
sostenuto
Mattarella*

— “ —

